2+5: Missione Hydra di Pietro Francisci

2+5: Missione Hydra di **Pietro Francisci** (Italia/1966)
Durata: 89′ Genere: Fantascienza
Arrivato in Italia, un equipaggio alieno cattura cinque terrestri per portarli sul loro pianeta ma durante il viaggio i sequestrati si ribellano.
Uno degli ultimi film di **Pietro Francisci**, conosciuto sopratutto per aver realizzato peplum e film di avventura, qui alle prese con un fantastico Plan 9 stile **Ed Wood** che non si fa mancare proprio niente (vedi interni delle astronavi stile salotto, razzi giocattolo spacciati per veri e costumi a metà strada tra il carnevalesco e lo spogliarello); indimenticabile poi la passeggiata similturistica degli alieni tra le rovine di Roma malgrado il film sia girato in Sardegna. Insomma un cult dimenticato. Nel cast **Leonora Ruffo, Kirk Morris, Gordon Mitchell**. Musiche di **Nino Fidenco**. Conosciuto in inglese col titolo di *Star Pilot*. Una curiosità: vanta una distribuzione in sala assieme a *Battle beyond the sun* diretto all'epoca da un giovane **Francis Ford Coppola**.

Sognando Infinite Morti 3

L’ultima moneta cade nella scatola di cartone. Come so che è l’ultima? Dal suono.
L’ultima ha sempre un suono particolare. È come una voce che mi dice che per oggi devo accontentarmi.
Devono essere le nove di sera, ormai. All’incirca. Non c’è più nessuno in strada. È ora di alzarmi, raccogliere tutte le monetine e andarmene. Per oggi basta elemosina. Ho abbastanza

soldi per comprarmi una bottiglia di vino.
Di quello scadente, che sale subito alla testa e non mi fa pensare a tutto quello che avrei potuto fare nella mia vita, invece di finire a quarant'anni sulla strada.
Cammino. Li ho notati da almeno un quarto d'ora. Continuo a camminare.
Quando bevo non perdo la mia lucidità, anzi. Cioè: i pensieri diventano confusi e non riesco a concentrarmi su niente per più di un minuto, il che è una cosa buona perché i ricordi si allontanano, ma i miei sensi si affinano.

L'udito e l'olfatto soprattutto.
Ed è così che avverto l'odore di hashish e sento le loro risate sommesse e lo scambio di battute.
Sono tre, sui vent'anni. E ce l'hanno con me.
Indossano giacche di cuoio nero e jeans scoloriti o strappati.
Portano capelli tagliati molto corti, alcuni a zero.
Ghignano.
Ridono.
Uno di loro mi colpisce con una catena arrugginita.
Un altro usa un'asse di legno staccata da una panchina.
Il terzo mi prende a calci quando sono ormai a terra.
Gli ultimi suoni che sento in questa vita di merda sono urla e risate idiote…

Marina Ammouri annuncia il nuovo singolo: Latita (Let’s Do What You Want)

La rocker svedese **Marina Ammouri** annuncia l’uscita del nuovo singolo e video *Latita (Let’s Do What U Want)* per il 14 febbraio.
Il singolo è estratto dall’album *Latita (Let’s Do What U Want)* che sarà pubblicato il prossimo autunno.
Marina è una musicista, cantante e artista a 360°, ha debuttato nel 2018 con l’album Dare to Be Happy che le ha permesso di vincere il premio Best Female Rock Artist of the Year all’IMC AWARD di Hollywood.
Questo nuovo singolo chiarisce quello che Marina vuole che arrivi al pubblico:
“Bisogna osare, essere sé stessi, trasmettere e creare”. Questo è il suo messaggio.
La line up è la stessa dell’album di debutto:

Staffan Österlind – Guitar (**Paul Di'Anno**), **Pontus Egberg** – Bass (**King Diamond, Treat, Wolf**), **Johan Kullberg** – Drums (**Hammerfall, Therion, Wolf**).
Info about *Latita (Let's Do What U Want)*:
Song originally written by **Marina Ammouri**, **Linda Dale** and **Erik Wigelius** at Costa Tropical Music camp in Spain organized by **Janett Jensen**.
Later the song been rewritten by **Marina** and **Staffan Österlind** who is also the producer.

Info
https://www.facebook.com/marina.ammouri

inQ.se

Sognando Infinite Morti 2

Qualcosa di umido e appiccicoso mi aderisce alla pelle.
Muovo le mani e le braccia, ma non riesco a stacccare questi filamenti sottili che avvolgono interamente il mio corpo.
L'oscurità è totale.
Rumori come fischi o respiri affannati si diffondono tutto intorno a me.
Non disringuo nessuna forma, ma il modo in cui avverto i suoni mi fa capire che mi trovo in un ambiente vasto.
Mi accorgo che una parte di quei suoni viene da me.
Un'aria fredda soffia sulla mia pelle sudata.
Sono nudo.
Vedo provenire da lontano una luce rossa.
È così minuscola che deve essere molto distante.
È chiaro che sto sognando.
Ne sono pienamente conscio.
Ma la consapevolezza non mi induce a svegliarmi.
Faccio comunque un tentativo e ripeto: "Sto sognando, sto sognando, sto sognando…"
Intanto la luce lentamente si ingrandisce.
Man mano che si avvicina, rischiara tutto l'ambiente.
Distinguo le forme di altri corpi. Altri esseri umani.
Uomini e donne di tutte le età che si dibattono in questa… ragnatela enorme.
Adesso la luce si è divisa in due fari rossi che si avvicinano sempre più rapidamente.
Sono gli occhi di un ragno gigantesco.
Le mandibole della creatura che si aprono sono l'ultima cosa che si imprime sulla mia retina prima di morire nel sonno senza più uscire dall'incubo…

Ritorna L’Impero delle Ombre

L’Impero delle Ombre è un gruppo di culto con alle spalle alcuni album devoti al suono dei **Black Sabbath**. Per definire la loro musica hanno coniato il termine “Cemetery Rock”. In passato hanno dimostrato interesse per gli sceneggiati italiani degli anni ’70 come *Il Segno del Comando* e *I compagni di Baal* a cui hanno consacrato un album.
Dopo ben dieci anni ora la Black Widow di Genova pubblica *Racconti macabri vol. III*, un disco dove si omaggia il cinema horror e in cui ci sono due brani dedicati a **Pupi Avati** e ad **H.P. Lovecraft**. *Racconti macabri vol. III* può essere ordinato direttamente sul sito della Black Widow al seguente link: https://blackwidow.it/.

Sognando Infinite Morti 1

Abbiamo imposto alla festa la nostra musica. Via quella merda di house o dance o quello che cazzo è e vai con la voce di **David Bowie** dall'album *Pinups*.
Ci scateniamo. Agitiamo braccia e gambe. Scuotiamo le teste con espressioni serie e ispirate. I nostri movimenti generano disappunto e disgusto negli altri, ma anche curiosità in chi è abituato ad altri suoni.
Il sudore esce dai pori della pelle surriscaldata e si congela subito. Sensazioni di caldo e freddo. Il tempo scorre in fretta o si cristallizza nello spazio di pochi secondi. Velocità e lentezza. Le luci colorate creano universi nelle nostre pupille. I corpi si intersecano dando vita a geometrie nuove.
Angela sorride e mi guarda, mi guarda e sorride.
Le sue treccine rasta sono bionde come l'oro e il volto pallido con le gote arrossate sembra la maschera di un clown.

Gli occhi sono azzurri come il ghiaccio: distese infinite di gelo e di luce bianca e fredda che accoglie tutti i colori dello spettro.
Adesso siamo in uno dei bagni. Apro la busta di plastica e lascio cadere la polvere bianca sul ripiano verde chiaro. Separo sei strisce (sei è il mio numero fortunato) con una scheda telefonica e arrotolo una banconota.
Angela tira per prima, poi tocca a me.
Iniziamo a baciarci con la lingua e a toccarci.
Consumiamo tutta la coca: conviene non far rimanere niente nelle tasche in caso di controlli.
Umidità e calore. Carne che cede e che resiste. Elasticità e spigoli. Lo spazio intorno si modifica per adattarsi ai nostri movimenti. I seni nudi di Angela sono due animali ribelli nelle mie mani, mentre lei mi morde un orecchio alitandomi all'interno. La sua mano va su e giù sul gonfiore che tende i miei slip neri. Lo tiro fuori. È così duro che mi fa male. Angela apre le gambe e mi accoglie dentro di lei. È superumida. Muove i fianchi assecondando i miei colpi vigorosi.
Poi inizia a gridare.
Io guardo fisso verso di lei senza vederla mentre Angela continua a strillare.
Avverto il sangue che mi esce dal naso come la lava da un vulcano che io sto osservando mentre si risveglia dopo secoli di inattività.
L'ultima cosa che sento in questa vita sono le urla di Angela che si ripetono a intervalli regolari…

di Luca Bonatesta
(lucabonatesta71@gmail.com)